

Confcommercio sui dati Istat - Vendite: un dato che supera le attese. Produzione industriale: dato preoccupante in prospettiva

«Il dato sulle vendite di giugno, che evidenzia una sensibile ripresa della domanda per quasi tutti i prodotti, è decisamente superiore alle attese. Dopo un maggio negativo era, infatti, lecito attendersi un piccolo rimbalzo, soprattutto per alcuni prodotti quali l'abbigliamento e le calzature i cui acquisti erano stati rinviati da tempo, ma non una ripresa di queste dimensioni: il +1,9% congiunturale è il valore più alto da gennaio 2017»: è il commento dell'Ufficio Studi di Confcommercio ai dati Istat. «I dubbi sul senso dell'accelerazione derivano dalla circostanza che i beneficiari del fenomeno sono sempre e soprattutto discount e commercio elettronico, che proseguono indisturbati la loro marcia, tanto nei mesi buoni che in quelli meno buoni. Questa caratteristica lascia pensare a un rimbalzo statistico episodico fatto di acquisti non realizzati a maggio a causa del cattivo meteo, piuttosto che a un'inversione di tendenza. Peraltro, - conclude l'Ufficio Studi - le vendite di giugno contribuiscono già al dato sul Pil del secondo trimestre (molto deludente e pari a zero sia in termini congiunturali sia tendenziali)».

«Il dato sulla produzione industriale preoccupa in prospettiva futura più che nella determinazione delle dinamiche economiche pregresse, visto che la stima trimestrale del Pil include già il mese di giugno e ha certificato il completo nulla di fatto per la prima metà del 2019. Al netto dell'energia, la produzione industriale appare ancora peggiore del -0,8% tendenziale acquisito nel primo semestre. La prosecuzione delle attuali tendenze, nonostante l'apparente buon andamento dell'occupazione, impedirebbe il raggiungimento del pur minimo obiettivo di crescita indicato nei documenti ufficiali dell'Esecutivo (+0,2%)»: è il commento dell'Ufficio Studi di Confcommercio ai dati sulla produzione industriale a giugno diffusi dall'Istat.